

Anno Pastorale 2003/2004, la Missione Giovani

... E ti vengo a cercare

Ormai lo sanno tutti: anno nuovo, missione nuova!

Infatti, dopo la missione fanciulli e ragazzi (anno pastorale 2002-2003), inizia ora la missione giovani per le parrocchie della città di Torino e quindi anche per la zona Mirafiori Sud. Il Piano Pastorale annunciato nel 2001 dal nostro vescovo Severino Poletto con la lettera «Costruire insieme» proponeva «alcune iniziative straordinarie... per mettere in primo piano un settore o un ambito della pastorale ordinaria così che, quel settore o quell'ambito si sentano verificati, rilanciati e vivificati in una prospettiva veramente missionaria». Inoltre la stessa lettera riteneva indispensabili un intelligente orientamento alla «sperimentazione» ed una costante disponibilità alla «verifica».



re» le sensibilità giovanili (es. musica, video-clip, internet, ecc.).

Per aiutare a cogliere il centro dell'annuncio cristiano sono state «elaborate» 12 schede che costituiscono un percorso di altrettante «12 tappe per riscoprire l'essenza del Vangelo». La due-giorni del 20 e 21 settembre aveva proprio l'obiettivo di comunicare ed approfondire questi contenuti con i giovani impegnati a costruire la missione-giovani e di aiutarli a trovare un modo bello per annunciarli.

Altri momenti della missione a livello di zone pastorali sono le «convocazioni interzonali», le quali sostituiscono il «mese dei giovani» già sperimentato nel distretto sud. La nostra zona collaborerà con la zona Mirafiori Nord ad una serie di iniziative che saranno concentrate in una decina di giorni a maggio. A dimensione di città di Torino vivremo anche alcuni appuntamenti, il primo dei quali è lo spettacolo su Madre Teresa del 4 ottobre.

Certamente a questo punto vi chiederete: e noi cosa abbiamo fatto e cosa faremo? Per ora, però, ho già detto troppo e non mi voglio dilungare oltre.

Ci possiamo però salutare con un pensiero: essere missionari non è questione di fare delle cose o di radunare tante persone. Il fulcro di tutto mi pare sia nell'aver qualcosa da annunciare, meglio Qualcuno da annunciare; prima di partire occorre essere consapevoli che la perla preziosa della nostra vita e della nostra felicità è Gesù Cristo ed essere coscienti che custodiamo un grande tesoro in vasi di argilla.

Siamo veramente così? Abbiamo queste cose nel cuore? il resto alla prossima puntata.

doncorrado

Successivamente sono usciti alcuni sussidi formativi preparati per coloro che avrebbero partecipato come responsabili alle missioni diocesane. In quello dedicato alla missione giovani possiamo trovare gli obiettivi di fondo:

– arrivare in ogni parrocchia ad un progetto di pastorale giovanile con percorsi formativi centrati sulla conoscenza e l'incontro con Gesù Cristo.

– Gli educatori e gli animatori siano accompagnati ad una conoscenza più approfondita del vangelo, ad un incontro reale con Gesù (non si curino solo la loro preparazione tecnica e le loro capacità organizzative).

– I giovani in generale siano presenti ed attivi nell'animazione delle liturgie domenicali e nelle iniziative caritative e sociali delle parrocchie.

Il terzo passaggio è costituito dal quarto quaderno della Missione Diocesana, dal titolo «... e ti vengo a cercare...». Qui viene precisata la proposta di base per l'attuazione della missione a livello parrocchiale: «le convocazioni». I giovani di una singola parrocchia oppure di più parrocchie dopo la riflessione e l'approfondimento di un aspetto del messaggio cristiano, invitano, attraverso un foglio di collegamento chiamato «giornalino» altri giovani non appartenenti all'ambiente parrocchiale ad un confronto-dialogo su quel tema. Questo incontro chiamato «convocazione» dovrà svolgersi in un luogo «neutro» (ossia non in parrocchia) e con modalità capaci di coinvolgere ed «intercetta-

(segue da pag. 1)

L'unità e la capitale

(o non lo si vuole, dico io) risolvere, allora deve essere messo fuori della porta. In questo modo si tradiscono non solo le motivazioni religiose a noi care sull'attenzione per chi è meno fortunato, ma anche tutti gli ideali laici che in passato hanno animato lo sforzo per l'unità nazionale, che oggi animano gli sforzi per l'unione continentale europea e che un domani, forse ancora lontano, animeranno un'unione planetaria. A costoro manca la capacità di pensare in grande guardando lontano, progettando un futuro migliore per tutti e non solo per il proprio tornaconto. Mazzini a inizio Ottocento fondò oltre alla Giovane Italia, anche la Giovane Europa: guardava molto, molto lontano.

E proprio l'argomento economico introduce l'argomento relativo alla capitale. Le ragioni economiche sono determinanti per la scelta della capitale di uno stato? Usciamo dall'Italia e vediam

mo quello stato che oggi si pone come potenza egemone mondiale: Washington è più importante economicamente di New York? No, ovvio, eppure nessuno statunitense dotato di comune buon senso proporrebbe lo spostamento della capitale. In Cina, Pechino non è il motore economico dello stato, che si trova nell'area di Shanghai, ma anche qui la capitale non si sposta. Allora cos'è che rende una città capitale di uno stato? Diversi fattori, tra cui quello che lo stato che si ingrandisce mantiene la capitale, e in questo caso la nostra capitale dovrebbe essere Torino. Ma a suo tempo venne spostata prima a Firenze e poi a Roma: perché? Per la semplice ragione che si cercò una città in cui in qualche misura tutti gli italiani potessero identificarsi e riconoscersi, una città che comunque richiamasse un capitolo di storia importante e comune a tutti gli italiani. E la scelta fu ovvia: Roma.

Non tutto ci piace di Roma, per carità, ma ... cosa ci piacerebbe, tanto per non fare nomi, di Milano? Una città come un'altra, ma cosa rappresenta per tutti gli italiani? Che storia, tradizione, cultura nazionale ha come bagaglio? A livello nazionale può vantare solo un primato economico. E basta. Neppure un primato morale, lasciamo perdere questo argomento perché altrimenti nessuna città italiana potrebbe candidarsi a capitale! Ma non potrebbe neppure candidarsi a livello «padano» perché molte altre città possono portare una tradizione, storia e cultura di ben maggiore spessore: Venezia, Torino, Mantova, Bologna, tanto per citarne qualcuna.

Milano può portare solo il capitale. Ma questo neppure oggi è sufficiente a fare una capitale.

Il problema della unitarietà dello stato e della sua capitale è un tutt'uno e rende palese uno stato d'animo

Dal nostro inviato in Kenya

Una storia... come tante

Un solo fiammifero può far intravedere la strada

Honorine è una bimba rwandese. La prima volta che ero venuto in Kenya, due anni e mezzo fa, avevo incontrato Valance. Kizito ci aveva raccontato la sua storia: giornalista rwandese scappato dal suo paese per aver subito minacce e un'aggressione dovute ad un suo articolo in cui denunciava, con prove alla mano, alcuni membri corrotti del governo. La fuga verso Nairobi e poi l'aiuto di Kizito e la sistemazione in un piccolo appartamento a Kivuli. Nei giorni in cui eravamo laggiù, la sua famiglia è riuscita a raggiungerlo scappando con documenti falsi da Kigali. La moglie con le due figlie. Mi ricordo la pri-

La più piccolina delle bimbe era Honorine, che qualche mese fa ha compiuto cinque anni... Quando è arrivata ne aveva due... E quante cose sono cambiate: suo padre, ha poi cercato di trovare qualche lavoretto. Ma non è riuscito a trovare niente, pur essendo laureato e avere un ottimo curriculum. È allora che nasce l'idea di emigrare in Europa o in Nord America. Ma non è facile avere un visto e mettere da parte i soldi per un biglietto aereo. Nell'attesa di una soluzione per questa nuova fuga riesce a trovare un lavoretto come insegnante in una scuola di lingue. Poi una storia strana di soldi che sono spariti e quindi la

Quando si pensa ai problemi degli immigrati in Italia non si pensa mai che a casa è rimasta una donna che si trova a badare da sola ai figli. È vero, spesso i mariti mandano soldi, ma non sempre è così. Sovente l'uomo non riesce a trovare lavoro e magari si trova a dormire in una casa di accoglienza (quanti uomini passati per il dormitorio in cui lavoro in quartiere, disperati per non riuscire a trovare qualcosa da mandare alla famiglia...). E poi c'è la vergogna di dire al paese come in realtà si vive in questi «ricchi paesi». La donna che vuole raggiungere l'uomo e non capisce il motivo del suo silenzio... Dev'essere



davvero difficile!! Guardavo Epiphany e pensavo a tutta la fatica di tirare avanti... E come convincere tutti i ragazzi che mi dicono di voler partire per il primo mondo che lì non troverebbero vita facile? C'è mai stato qualcosa di fa-

ma sera che si ritrovavano di nuovo tutti insieme dopo un anno e mezzo di divisione forzata. Il silenzio e la timidezza delle due bimbe, il viso sereno e sorridente della madre, l'orgoglio di Valance nel presentarci la famiglia dopo avercene a lungo parlato. È stata una bella serata. Come il vivere il bel finale di una favola... Non sapevo che la storia era solo all'inizio...

chiusura della scuola. La nascita della terza bimba, Odres.

Dopo tanti tentativi, Valance è riuscito ad andare in Belgio. E prima o poi la famiglia lo seguirà in questa fuga che continua ormai da 4 anni...

Ho partecipato al compleanno di Honorine, qualche mese fa. Epiphany, la moglie, mi sembrava non troppo felice di essere di nuovo rimasta sola, e stavolta con tre bimbe invece di due. Una festa semplice. Aveva preparato cena. Pollo, riso e banane fritte. E poi la torta, con la canzone «tanti auguri» in italiano, inglese e francese...

Insieme a qualche amichetta e alle sorelline. Un regalino della mamma: un piccolo orsacchiotto di peluche.

Le bimbe erano felicissime. Honorine ha incominciato a distribuire a tutti i vicini e ai guardiani Maasai la torta che è avanzata dopo la distribuzione tra gli invitati. Epiphany mi sembrava davvero stanca.

cile per loro? Questo nostro paese è davvero «l'America» per loro. Vivere in un dormitorio o dentro uno scatolone è sempre meglio che vivere a casa propria dove le possibilità per il futuro sono nulle e dove la vita è ogni giorno una battaglia.

E sicuramente non sarà una Bossi-Fini o qualche barcone della polizia in più sulle nostre coste che riuscirà a fermarli.

Nel buio più totale anche un solo fiammifero può far intravedere la strada.

Perché negare a qualche nostro fratello la luce? Un po' di speranza?

Come spiegarli ora che noi, la gente che è andata a predicare laggiù la condivisione, l'unione, l'amore e la fratellanza, non li vuole? Perché? Che significato ha allora il Padre Nostro che tanto spesso ci riempie la bocca?

Continueranno ad arrivare come noi siamo sempre andati... Spetta a noi l'accoglierci da fratelli...

Carlo Cassinis

(segue da pag. 2)

Niente S. Messa, niente gioco

martedì devi portare il figlio in palestra, mercoledì c'è il dentista, la riunione a scuola è giovedì, quella di condominio invece è venerdì, sabato non può mancare la spesa settimanale e la domenica oltre alla solita pulizia e bucato è anche il compleanno della suocera».

Ora vi domando: «che cosa dobbiamo fare noi preti, catechisti, animatori... per ricordare a tutti che la domenica è il DIES DOMINI, il giorno del Signore?»

P.S. 4 – Forse tu, lettore di questo pezzo, non cambierai né abitudini né idea; sappi però che io, profeta, ho parlato. Peggio per te.

Paolo Chiesa